This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

FINE ARTS LIBRARY
FL 2822 A

28. 166. 1a
(Gift) 155.

THE BEQUEST OF

FRANCIS CALLEY GRAY, LL.D.,

OF BOSTON.

(Class of 1809.)

Received 30 January, 1857.

1st. Edition.

The 3rd. Paris Ed. was of 1824.
French literal translation in "Le Cabinet de l'Amateur" Paris 1842. vol. 1 p. 97 & seq.

5[illegible]
N 82

RAPHAELI. MORGIEN

SCALPTORI. AERE. LINEANDO. IMPRIMENDO

NOVARVM. ARTIS. ELEGANTIARVM. REPERTORI

NICOLAVS. PALMERINIVS

EFFIGIEM. EIVS. AB. SE. VT. INGENII. SIVIT. EXIGVITAS. EXPRESSAM

MAGISTRO. ET. PATRONO

IN. GRATI. ANIMI. SIGNIFICATIONEM. D. D.

CATALOGO
DELLE OPERE
D' INTAGLIO
DI
RAFFAELLO MORGHEN
RACCOLTE ED ILLUSTRATE
DA
NICCOLÒ PALMERINI

FIRENZE
PRESSO MOLINI, LANDI E Comp.
MDCCCX.

AVVERTIMENTO
DEGLI EDITORI

La Lettera che si pubblica di nuovo da noi, onde maggiormente illustrare il Catalogo delle opere d'uno de' più celebri Artisti d'Europa, fu inserita nel Primo Tomo degli Atti dell'Accademia Italiana di Scienze, Lettere, ed Arti; e precedeva l'Elenco di tutte le stampe e delle diverse prove di esse, che di mano del Morghen possedeva il chiarissimo Sig. Gaetano Poggiali. L'autore vi ha fatto varie correzioni prima di riprodurla coi nostri torchi; e ci confidiamo che gli amatori di simil genere di cose debbano sapergli

buon grado delle cure da lui impiegate nella ricerca di molte notizie che riguardano le opere del suo Maestro.

Al Catalogo pubblicato dal sopradetto Sig. Poggiali sonosi fatte alcune aggiunte di stampe da lui non possedute: e per non lasciar nulla a desiderare si sono date le dimensioni di ognuna in centimetri.

AL CHIARISSIMO

SIG. GAETANO POGGIALI

Avrei da più tempo eseguito l'incarico, che Voi, Ornatissimo Signore, avete avuto la bontà di affidarmi, e soddisfatto al vivo desiderio, che ho di mostrarmi in qualche modo grato al mio Maestro, trasmettendovi il Catalogo cronologico de' di lui Intagli, unitamente ad alcune notizie ad esso lui appartenenti; se le disparate mie occupazioni, e la difficoltà soprattutto di ricavare da un Uomo pieno di modestia quanto personalmente lo riguarda, non mi avessero impedito di effettuarlo sinora. Nè crediate che possa io inviarvi una ben digerita Storia della di lui vita: questo lavoro sarebbe stato eccellentemente eseguito da Voi, come quegli, che possiede vastissime cognizioni riguardanti le Arti belle, e che da tanti anni coltiva un' amichevol relazione

col medesimo: ed io al certo sperava, che un giorno di questa storia arricchiti avreste gli annali delle Arti. Mio intendimento era già, se non di estendere un ben tessuto elogio, di far conoscere almeno per mezzo di un Catalogo ragionato tutte le Opere di lui, e le diverse prove che di esse esistono, non che le circostanze, che hanno dato luogo alla esecuzione della maggior parte delle medesime; ed in tale occasione avrei accennato quel tanto del nostro Professore, che mi fosse stato possibile di rinvenire. Ad un tal lavoro mi andava preparando nell'atto stesso, che tutte le mie cure riponea nel compiere, quanto per me si poteva, la collezione delle Opere suddette, la quale sebbene sia mancante di alcuni pezzi rari e preziosi, che adornano la vostra pregevolissima Raccolta, pure mi do a credere di poterla ridurre una delle più complete, e migliori, che dopo la vostra possano citarsi. A tale oggetto io mi era già procurato diversi schiarimenti relativi al mio scopo, quando palesatemi le vostre premure, nè mostrar volendomi ad esse poco cortese,

indotto mi sono di buon grado a tutti trasmetterveli, ed ho osato altresì d'interrogare su molte lo stesso nostro Raffaello Morghen, dal quale, sebben con difficoltà, ho potuto ottenere varie notizie, che quantunque in picciol numero, hanno però il pregio di quella incontrastabile verità, che sì di rado nella Storia degli Artisti s'incontra.

Qual sia l'origine della Famiglia di sì rinomato Professore non si sa precisamente: è a nostra cognizione soltanto, che il di lui Avo era di Montpellier. Questi sposò una Genovese, e stabilitosi in Firenze, vi aprì un Negozio di trine vicino al luogo detto il Giglio. *In questa Capitale nacquero Filippo, e Gio. Elia; ed ambedue applicaronsi al disegno. Gio. Elia riuscì un valente disegnatore, come ci danno a divedere, oltre le molte cose, i bei disegni eseguiti nell' Opera dell' Ercolano stampata in Napoli, Opera che mostra pure ad evidenza quali fossero le cognizioni ed il gusto di Filippo nell' intaglio, giacchè gl' intagli di lui superarono di gran lunga quelli di tutti gli altri che*

hanno lavorato in essa. Avanzati questi due fratelli, ognuno nell' arte sua, trasferironsi a Napoli, dove Filippo sposò la figlia di Francesco Liani celebre Pittore al servizio di Carlo III. Da questa felice unione venne alla luce il nostro Raffaello il giorno 19 *Giugno del* 1758. *E non mal si avvisò il padre nel porgli un tal nome, avvegnachè, se il nome di Raffaello Sanzio pronunziasi con somma venerazione e laude, ove parlisi di pittura, per aver egli ridotta quest'arte ad un segno, per così dire, inarrivabile; il nome di Raffaello Morghen ripetesi con rispetto ed encomio, da ognuno che d' intaglio si diletti, e ragioni, per aver condotta l' arte sua, pel meccanismo in particolare, ad un punto quasi di perfezione.*

Filippo applicollo da giovinetto allo studio del disegno, al quale si dette con molta assiduità diretto e dal padre, e dal zio Gio. Elia. Il di lui genio, e trasporto particolare, era quello di disegnar Paesi, nel che indefessamente esercitandosi a matita e ad acquarello, giunse persino a dipingerne a olio. Dedicatosi quindi all' intaglio sotto la

direzione del padre, cominciò dal copiare qualche pezzo del Londonio. Nell' età di anni undici ne' dodici, cioè nel 1770 *intagliò alcune figure de' Profeti di Baccio Bandinelli, ch' esistono in bassorilievo intorno al Coro della Metropolitana Fiorentina, e precisamente quelle registrate nella Stampa con i numeri* 57, 58, 75, 76, 81, 82, 85, 86, *essendo state le rimanenti incise o dal padre, o da altro intagliatore nella di lui scuola (*1*). Nel* 1773 *di ordinazione di D. Marco Ottobuoni della famiglia Buoncompagni, incise il giuoco del pallone al largo del Castello di Napoli, ove si vede spettatrice la Corte; stampa in foglio con moltissime figure, e di una fatica grande in riguardo all' età dell' artefice, ma ch' egli condusse a termine con molta prestezza e felicità. Intagliò in seguito la Statua d' Iside, per l' Opera dell' Ercolano poc' anzi vitata, la quale poi non vi fu inserita, non si sa per qual motivo; nè io ne conosco al-*

(1) Questi rami esistono attualmente presso la famiglia Morghen in Napoli.

cuna prova. In questo frattempo non trascurò il suo prediletto studio per i Paesi, e giunto all' età di anni sedici ne' diciasette, il valente paesista Gio. Batista Tierce, conosciuto a prova il genio del giovane portato pel detto studio, conducealo seco in campagna, dove disegnò moltissime vedute, che quasi tutte restarono presso il sopraccennato Pittore, il quale gran piacere provava nel coltivare il bel talento di Raffaelle, che dava già chiare prove di un felice avanzamento.

S'intagliava in quel tempo nella Scuola di Filippo una raccolta delle Vedute di Napoli, ed il Figlio ne disegnò diverse dal vero: quindi nel 1775 *si pubblicarono disegnate, ed intagliate da lui, la veduta interiore del Truglio, o siano Bagni antichi presso al Tempio di Venere a Baja, e la veduta di parte delle lave, che nell' eruzioni del Vesuvio coprirono l' antichissima città di Ercolano, stampe in foglio per largo; e nell' anno seguente quelle del Tempio Esastilo Ipetro dalla parte di ponente, e la respettiva pianta della stessa forma delle pre-*

cedenti, parimente da lui con esattezza delineate; lo che non dee recar maraviglia, se sappiasi, che fin da quel tempo aveva studiati gli elementi di Architettura. Avvi pure la veduta del Ponte di Caligola, che non porta alcun nome, ma che l' Autore medesimo assicura di avere incisa. Queste Vedute tutte sono intagliate, in ragione della di lui età, con un certo gusto ed intelligenza. Fece dipoi la Grotta del Cane, grande quanto la metà delle antecedenti, sempre però tramezzando il tempo con disegnar di figura, e dipingere Paesi a tempera (1). Nel 1777 *pubblicò i Ritratti di Ferdinando IV. e di Maria Carolina, dalle pitture di Francesco Liani suo nonno. È da osservarsi che il ritratto di Ferdinando IV. è lo stesso rame inciso da Filippo nel* 1760, *e che all' epoca di Raffaello fu cancellata la testa del giovane Sovrano, e da esso rifatta nell' età, in cui allora si trovava; del che mi sono bene assicurato confrontando*

(1) Tutte le accennate Vedute esistono presso la detta famiglia Morghen.

le due diverse stampe, ed oltre a ciò rilevandosi dalla seguente iscrizione, il cui primo verso è posto nel piedestallo dell' ovale, ed il secondo nel margine bianco della stampa:

Philippus Morghen effinxit an. MDCCLX.
ejusque filius Raphael patrem æmulatus
an. MDCCLXXVII. ad vivum expressit.

Nel carnevale del 1778, *essendo piaciuto al Re di Napoli di fare una Mascherata, che rappresentasse il Gran Signore che va alla Mecca, la quale fu con gran lusso e magnificenza eseguita in Campagna felice, il nostro Raffaello la disegnò dal vero, mentre se ne provava l' esecuzione; e la intagliò quindi in detto anno ripartita in dodici rami, compresa la descrizione. Sembra che in quest' Opera abbia voluto imitare lo stile d' Jacopo Callot; ma sebbene molto da quello differisca, è fatta nondimeno con sufficiente gusto e franchezza. In questo frattempo incise ancora un' Arme pel Duca di Cassano Serra.*

Vedendo pertanto il buon genitore l' ingegno del figlio, che atto rendealo a ben

riuscire in cotal arte, ed a guisa di Giovanni de' Santi da Urbino dubitando delle proprie forze, sebbene abile intagliatore egli fosse, per agevolarli i progressi nell' arte, pensò di farlo passare a Roma sotto Giovanni Volpato, che riputato era in quel tempo a ragione il primo fra gl'intagliatori d' Italia. L' inviò pertanto nel novembre del 1778 *in quella gran Capitale, vera sede e ricetto delle Arti nobili, e di coloro che l' esercitano, dove lo accolse amorevolmente il Volpato; e, osservati da quel Professore i saggi del nuovo Alunno, formò sopra di lui ottime speranze, non mancando di coltivare quella felice disposizione che in esso scorgea.*

Il suo primo studio colà fu una copia dell' apparizione di N. S. alla Maddalena in forma di Ortolano per innanzi intagliata da Egidio Sadaler. Nel gennaio del 1779 *fece una mezza figura in piccolo della Maddalena, da Guido Reni, disegnata da se medesimo. Questi due rami furono inviati da Raffaello in segno di rispetto, ed amor filiale, al suo genitore a Napoli; ed ora*

ignorasi quale fine abbiano avuto, non ritrovandosi più tra que' lasciati dal defonto Filippo. Nel marzo del detto anno cominciò il rame rappresentante la Pittura, da Gavino Hamilton, grande più che mezza figura. Questo fu di ordinazione de' fratelli Filippo, e Giorgio Hackert, il primo abilissimo pittore paesista, ed il secondo intagliatore di Paesi non dispregevole; i quali furono molto contenti dell' impegno, con cui il nostro Artefice condusse al suo felice compimento il detto rame, e con larghe ricompense lo incoraggiarono a dar principio nel maggio del 1780 *al suo compagno, che rappresenta la Poesia, dal dipinto del suddetto Hamilton, nel quale si riconosce il sempre maggiore avanzamento, che nell' arte facea: laonde i prelodati Artisti, oltre al restarne soddisfattissimi, dimostrarono vie più verso il giovane intagliatore la loro benevolenza. Per quanto questi due rami, primi di stile finito, sentano molto la maniera del di lui maestro, pure, se il vaneggiamento di amor di discepolo non mi tradisce, sembrami, che in essi traluca un non*

so che di più grandioso nella condotta, da dedurre, che fin da quel punto prometteva di superare in breve lo stesso maestro, come avvenne di fatti. In questo frattempo fece un rame duplicato della Madonna addolorata per una Confraternita di Napoli; e nel finire dell'anno 1780 *eseguì una preparazione all' acquaforte rappresentante una Marina dal dipinto di Du Cros di ordinazione dell' Autore, il qual rame non finito fu trasportato nella Svizzera. Io sono stato possessore di quest' acquaforte, credo unica in Italia, e il solo mio maestro potea farmene privare, avendola ceduta alle sue richieste. Intagliò in seguito quattro rami in piccolo per l' istoria di Germanico di Grand-jean Olandese, i quali passarono in Olanda; ed in Italia ne sono rarissime le stampe.*

Nell' anno 1781 *pubblicò i due tondi dipinti da Raffaello nel Vaticano, la Poesia, cioè, e la Teologia, incisi per conto di Volpato; il quale, contento oltremodo e degli avanzamenti del suo allievo, e del di lui carattere morale, gli concesse in isposa la*

sua figlia Domenica, essendosi effettuato questo matrimonio nel carnevale del suddetto anno. Passati pochissimi giorni dopo questa unione, incominciò il rame della Giurisprudenza, una delle lunette dipinte da Raffaello nel Vaticano, intaglio condotto a termine con tale attività, impegno, ed intelligenza, da mostrare a' suoi coetanei, che l'uomo decisivamente studioso non lascia di proseguire con energia la sua carriera anche in qualche circostanza di felicità, che ne lo possa distrarre. Quest' opera fu allora, ed è stata dipoi costantemente tenuta a ragione in sommo pregio dagli amatori, e dagl' intelligenti. Intagliò quindi il ritratto della Principessa della Roccella, e tre rami istoriati per l'opera intitolata Versi, e Prose, *ec. che il Principe della Roccella fece stampare in Parma dal celebre Bodoni nel* 1784 *con gran lusso tipografico in lode della di lui amatissima consorte defonta. Questi quattro rami sono eseguiti con tanta leggiadria ed eleganza, che non hanno da invidiare per la grazia le tanto celebrate vignette del rinomatissimo Barto-*

lozzi. Intraprese poscia per conto di Volpato il Miracolo di Bolsena, o sia la Messa, una delle otto grandi Lunette dipinte da Raffaello nel Vaticano, avendo quegli intagliate lodevolmente le altre sette (1).

Non sì tosto uscirono in luce i due rami della Giurisprudenza, e della Messa., che ne sparse tanto grido la Fama da far riguardare dagli intendenti nel nostro Raffaello quell'uomo, che avrebbe condotto a perfezione l'arte dell'intaglio. Questo è il punto di fatti, in cui si può con sicurezza asserire essersi egli innalzato sopra la maniera del maestro, mentre per quanto siano intagliate con valore le sette del Volpato, come già si è detto, non reggono esse però al confronto di quelle e per la purità del disegno,

(1) In questo rame accadde che, tirato un numero di stampe, si scoprì una crepatura nella scalinata a parte diritta sopra le teste degli Svizzeri, onde convenne stagnarlo, e di nuovo incidere sullo stagno quel pezzo; e ciò eseguì il Morghen con tanta maestria, ch'è quasi invisibile: è però da notarsi, che fra le prove, anche con le lettere, le migliori sono quelle, nelle quali si vede la piccola crepatura nel luogo citato.

e per la conservazione del carattere di quel gran Pittore, e per la maniera dell' intaglio più nitida e grandiosa. Ciò per altro nulla toglie della laude giustamente dovuta al Volpato, che anzi a lui debbono saper buon grado gli Amatori delle Arti, avvegnachè, senza le ottime sue istruzioni, non avrebbe forse il Morghen sviluppati que' talenti, che in maggior, o minor copia vengono solo conceduti dalla Provvidenza.

Dal Gran Priore Antinori gli fu in appresso ordinato il ritratto di un Incognito dipinto da Mireveld, ch' esisteva presso il medesimo, nel quale fece vedere, che anche con un taglio largo si possono eseguir le carni molto bene impastate, e di un bellissimo effetto; lo che però non riuscì a Wille nella sua Morte di Marcantonio. Fece in seguito le preparazioni all' acquaforte degli altri due tondi del Vaticano, la Filosofia e la Giustizia, che furono terminati dai Giovani dello studio di Volpato con dei ritocchi di lui alla fine. Lavorò ancora in questo tempo in due degli ovali, detti gl' Idilj di Gesner, *come pure in una Madonna*

dal Frate, pubblicati presso Volpato, e in due Bacchi dal Mola, che portano il nome di Volpato e Morghen. Sono parimente intagliate dal nostro Raffaello otto acquaforti di Paesi per terminarsi a colori, e la maggior parte de' rami de' Principj del Disegno ricavati dalle antiche statue le più perfette, e divisi in quaranta fogli, compresa la descrizione, cominciando dagli occhi sino alle figure intere, Opera, che, *al dire di Niccola Passeri, (Metodo di stud. la Pit. tomo* 1 *pag.* 51*)* per la sua esattezza nelle belle forme, pel tenero effetto del chiaroscuro, e per la nitidezza dell'intaglio, dev'essere di un grandissimo vantaggio ai principianti.

Nel 1784 *fece società d'interessi col maestro e suocero, e cominciò allora il Parnaso dipinto da Mengs nella villa Albani, e la Caccia di Diana, quadro celebratissimo del Domenichino, esistente in casa Borghesi a Roma, stampe in foglio grandissimo. Alcune figure del Parnaso, e singolarmente le due laterali, sono lavorate da altra ma-*

no (1), lo che facilmente si conosce da chi è dell' arte, o da chi vede chiaramente in essa; e nella Caccia di Diana, ch' è bellissima, leggesi in un nastro de' sandali proposti in premio alle vincitrici„ per l'amico Puccini „. *Questi è il meritissimo cavaliere Tommaso Puccini Direttore della I. Galleria di Firenze, amantissimo, e peritissimo delle Arti Belle, uno de' maggiori, e degni amici, che abbia avuto il nostro Professore, che per contestargli in qualche modo la sua gratitudine gli destinava alcune prime prove de' suoi rami, ed in talune più particolari incideva nel rame il di lui nome come nella sopra indicatata, e in qualche altra in seguito (2).*

Nel 1786 *eseguì da un busto di Domenico Cardelli il ritratto di Stanislao Augusto Re*

(1) Da Francesco Cecchini suo scolare, che poi morì.

(2) Tutte le belle prove, delle quali si parla in questo articolo, esistono attualmente nella sceltissima raccolta dal suddetto Cavaliere ceduta ai Signori Prié di Torino.

di Polonia, il qual busto col rame furono trasportati in Polonia, ed io non ne conosco che un solo esemplare; e fece ancora nelló stesso tempo alcuni ritocchi nella testa del ritratto del Cardinale Herzan inciso da Ottaviani. Intagliò quindi il ritratto del cavaliere Gaetano Filangieri da un disegno di Stefano Tofanelli (1), di ordinazione della famiglia di quel celebre Scrittore; inoltre il S. Gio. Batista da Guido Reni, e la S. Famiglia da Rubens, nella quale non vi è finito di sua mano, che la testa della Vergine, il Bambino, e la biancheria, essendo il rimanente di Giovanni Folo (2).

Nel 1787 *fece un piccolo rame rappresentante le Nozze di Germanico e di Agrippina, che fu inserito nel libro intitolato* „ Componimenti per le nozze del Conte Sanvitale, e della Principessa D. Luisa

(1) Questi è il valente pittore Stefano Tofanelli Maestro di Disegno, e Pittura, nell'Accademia delle Belle Arti di Lucca, e quegli che ha fatto la maggior parte de' disegni delle Opere intagliate dal N. A.

(2) Allievo del N. A. che si distingue a Roma pubblicando Opere interessanti, e pregevoli.

Gonzaga: Parma nella Stamperia Reale 1787 in 4; „ *ed avvi nel frontespizio una vignetta similmente di sua mano. In tempo di villeggiatura nella campagna di Albano incise il Teseo dalla statua di Canova, ordinato dal Conte di Fries di Vienna, il quale possiede la statua, ed il rame* (1). *Ad istanza del P. Carlo Antonio di Rosa della Congregazione dell' Oratorio di Napoli fece un S. Filippo Neri di propria invenzione. Eseguì ancora una S. Famiglia da Andrea del Sarto pel suddetto Conte di Fries, nella quale lavorò non poco il di lui scolare Fontana.*

Dopo queste opere intagliò l' Aurora da Guido Reni dipinta in una delle volte del Palazzo Rospigliosi a Roma, stampa che per la sua felice esecuzione è meritamente assai stimata dagl' intelligenti: n' è stato tale l' incontro, ch' essendosene tirato un gran-

(1) Credesi che ora il rame sia passato in mano di qualche negoziante, e ne sono state tirate delle stampe a Parigi. Le migliori prove sono quelle impresse a Roma; e si conoscono, oltre alla maggior forza, alla qualità della carta meno bella della francese.

dissimo numero, il rame ne divenne stanco oltremodo, onde fu fatto ritoccare nella scuola di Volpato, ma per cattiva sorte da chi avea uno stile dal Morgheniano troppo differente; ed è perciò, che le belle prove, ormai divenute rare, vengono avidamente ricercate (1).

In contrassegno di amicizia verso il prelodato cavaliere Puccini intagliò alla punta il Ritratto di se medesimo in profilo, che presso il detto Cavaliere si conserva, sotto il quale il Morghen incise di sua mano il seguente verso:

In segno di amicizia pel signor Tommaso Puccini:

e questi vi fece incidere l'altro:

Nec sculpi melius, nec potuit melior.

Per Ulisse Pentini di Roma fece un vigliet-to da visita rappresentante Monte Cavallo, che in quella picciolezza è graziosissimo; e

(1) In questo rame, dopo tirato circa un cento di stampe con le lettere, fu aggiunto: *In Ædibus Rospiliosiis*, ond'è che quelle senza l'*Ædibus* sono tenute in sommo pregio.

pur un altro ne fece per un Religioso, che rappresenta la città di Todi. Di commissione di M. Day, negoziante di quadri in Roma, intagliò il Lot con le sue figlie, dal Guercino (1), ove ha lavorato ancora e assai bene il di lui fratello Guglielmo (2): e quindi per la sua società il bellissimo Riposo in Egitto, ed il Ballo delle Stagioni, o sia il Tempo, dal Pussino. Contemporaneamente nelle ore dagli altri dette di riposo, *ma ch' egli quasi mai non conobbe, condusse a termine l' Angelica e Medoro, dal dipinto di Teodoro Matteini, parimente di commissione del sopraccitato M. Day (3). Vennegli poi commesso da Monsignor Ridolfi con i disegni del Tofanelli la stampa, che precede il frontespizio, e due vignette, per l' Orazion funebre dal suddetto recitata in oc-*

(1) Questo rame appartiene attualmente a Giuseppe Calendi e C.ª, i quali pubblicarono un catalogo di diversi altri sul principio dell'anno scorso.

(2) Fatto valente intagliatore con la direzione del N. A. ed ora è Maestro d'intaglio nella R. Accademia delle Belle Arti di Napoli.

(3) Ora è di proprietà de' medesimi Giuseppe Calendi, e C.ª

casione de' funerali fatti da Pio VI. a Carlo III. Re di Spagna (1). Intagliò anche per Monsignor Gaetani in più piccola forma il ritratto di Carlo III. da Mengs, e due Medaglioni, nei quali son rappresentati i ritratti di Carlo IV. e di Ferdinando IV. che servirono per un Elogio stampato in Napoli; e pel Cardinale Despuig la testa di Augusto da un busto antico. Vennegli quindi ordinato il ritratto di Miledi Hamilton dalla pittura di Angelica Kauffmann, il quale restò poi presso l' Autore, denominandosi la Musa Comica. Eseguì ancora la testa di Giove Egioco da un cammeo della medesima grandezza della stampa, che apparteneva al cavalier Giuliani Senator Veneziano, nome celebre ne' fasti dell' istoria delle Arti, ed a Voi molto caro, per l' amicizia che seco vi legava (2).

(1) Della suddetta stampa, che rappresenta questo fatto, n' esiste una prova all' acquaforte, che tempo fa cedetti all'ornatissimo Sig. Gaetano Poggiali, primo editore di questa mia lettera, nella quale è inciso nel baldacchino del trono „ *unica prova per l' amico Puccini* „.

(2) Questo cammeo esiste ora nel Museo France-

Nel 1790 *portatosi a Napoli per rivedere la sua famiglia, fece colà alla punta il ritratto di Filippo suo padre disegnato dall' anzidetto fratello Guglielmo, il quale disegnò pure, ed intagliò nello stesso rame, il ritratto del N. A. Ritornato in Roma incise in piccolo S. Pio V. pel Conte Fiorenzi di Osimo. Dal dottor Francesco Aglietti di Venezia ebbe commissione d' intagliare il ritratto del Conte Algarotti, il di lui Deposito esistente nel Camposanto di Pisa, e varie vignette, che servirono per l' edizione delle Opere complete di questo Autore pubblicate in Venezia dal Palese, con molta diligenza e molto cura del sopraddetto Dottore Aglietti che ne fu l' editore.*

Fu circa a quest' epoca, che il Fidia del nostro secolo, il cavaliere Antonio Canova, d' ordine della famiglia Rezzonico, eseguì il superbo Deposito di Clemente XIII. che fu collocato nel vasto Tempio di S. Pietro in Roma, ed al Morghen ne fu affidato l' inta-

se, ed il rame, che si diceva rotto, trovasi presentemente nella calcografia Morgheniana.

glio. Accadde che, dopo aver già pressochè ultimato l' intaglio, si eresse al posto il detto Deposito, e si vide, che il lume di gran lunga variava dal primitivo disegno. Ma ciò fu egregiamente corretto dal nostro Professore, conducendo a fine la stampa col lume pressochè mutato, sopprimendo altresì due figure di Prelati sotto la porta, che vedonsi in contorno nella prova di acquaforte. Dai disegni del Matteini intagliò, e pubblicò nel 1791 *tre rami di diverse grandezze, e di composizione differente, rappresentanti Suor Maria dell' Incarnazione, che passarono in Francia presso l' Abbate di Chatenoy. Eseguì poi nel tempo brevissimo di mesi dieci, e terminò alla fine del* 1792 *il superbo ritratto del Generale Moncada a cavallo, dal bellissimo quadro di Wandik, ch' esisteva in casa Braschi.*

Dall' epoca dell' Aurora in poi le principali di lui Opere sono di uno stile veramente grandioso e sublime, ed in particolar modo l' Aurora, il Riposo, il Tempo, ed il Cavallo, nelle quali tutte, oltre al mantenere il carattere de' respettivi pittori, primo

scopo di perito intagliatore, trovasi una condotta di taglio, che sorprende, mentre ivi con bell'impasto sono trattate le carni, con molta intelligenza il piegare de' panni, con somma lucidezza i metalli, con infinito gusto il paese, l'aria; e il pelo del Cavallo soprattutto è condotto in tutte le sue parti per lo stesso giro, che ha in natura, cosa non ancora veduta in quel tempo, e che, non potendosi neppur dalla pittura ottenere, supplisce in certo modo, se mi è lecito il dirlo, alla mancanza del colorito. L'ultima Opera, che fece in Roma, fu il Presepio da Mengs, ordinatogli da una Società di Signori Spagnuoli, della quale era Presidente il Principe Ereditario, Società che si era proposta di far intagliare i più bei quadri dell' Escuriale. Questo rame si lavorava ne' pezzi meno interessanti da Francesco Rainaldi (1), mentre il Morghen si occupava del Cavallo; ed appena ultimato questo, terminò il Presepio. Qual si fosse

(1) Uno de' buoni allievi, che abbia avuto il N. A. e che la morte ci rapì nel tempo appunto, che ad eseguire si preparava Opere di grave impegno.

la di lui attività, e prestezza nell'esercizio di un'arte sì penosa, difficile, e lunga, facilmente lo vediamo dall' epoche sopraccitate.

Nel giugno del 1792 *fu invitato a Napoli, dove gli fu esibita una pensione di ducati seicento annui, con l' obbligo però d' incidere i quadri della Galleria di Capo di Monte, e di dovere in tutto dipendere, sì per la scelta de' soggetti, che pel metodo da tenersi, da' Direttori di quella: ed a ciaschedun rame, che andare dovea per conto della Galleria, gli sarebbe stata data una volontaria gratificazione. Ma egli stimò più opportuno di venirsene in Toscana, vale a dire nella patria de' suoi maggiori, sotto gli auspicj del Gran Duca Ferdinando III. il quale con Rescritto de'* 9 *gennajo* 1793 *lo chiamò in Firenze, assegnandoli la provvisione annua di scudi quattrocento, l' abitazione da scegliersi in quella parte della città, che più gli piacesse, ed il libero arbitrio d' intagliare e per intero suo conto quelle opere, che più gli fossero a grado, col solo carico di tenere scuola aperta d' intaglio.*

Portatosi dunque in Firenze nel primo di maggio del 1793, *il suo primo lavoro fu la Madonna della Seggiola dal celebre quadro di Raffaello, ch' esisteva nel Palazzo Pitti* (1), *della quale avea già fatto la preparazione all' acquaforte in Roma di due diverse grandezze; la prima più piccola fu poi terminata da Giuseppe Calendi* (2) *per conto de' Pagni, e Bardi, negozianti di Stampe, siccome pei medesimi servì ancora quella ultimata dal N. A. Il Morghen la dedicò, come le sue Toscane primizie, al Generale Marchese Manfredini amantissimo delle Arti, e possessore di una scelta raccolta di Stampe* (3), *per esser stato quegli,*

(1) Ora nel Museo Francese.

(2) Discepolo del N. A. ed uno degl'intagliatori, che hanno lavorato per la famosa collezione del Museo Francese. Attualmente si occupa di un Corso elementare di disegno intagliato alla maniera di matita con i pezzi di Anatomia impressi a rosso e nero, che fanno un bellissimo effetto; opera che a giudizio degl' Intendenti sarà utilissima a chi studia il disegno.

(3) Il catalogo di questa raccolta è stato pubblicato in Padova nel 1808 per opera del dottore Francesco Neumayr.

che contribuì alla sua venura in Firenze presso il Principe sopra indicato. Intagliò quindi la Carità dal Coreggio, per conto del sopraccitato M. Day (1), e nello stesso tempo in piccolo ovale il ritratto del Conte Alfieri da Francesco Saverio Fabre pittore celeberrimo, ed amicissimo del detto ristauratore del Teatro tragico Italiano, che dal solo Fabre condiscese d'esser più volte ritratto. Vennegli poscia ordinato il rame della Famiglia della Principessa Holsteinbeek dal quadro di Angelica Kauffmann: finito questo intaglio la Principessa pagò la somma convenuta, si contentò di dugento esemplari, e regalò il rame all'Autore. Dal dipinto pure della Kauffmann incise in piccolo ovale i ritratti della sua Moglie, e della rinomata improvvisatrice Fortunata Sulgher Fantastici, il quale fu posto in fronte all'edizione delle di lei Poesie stampate in Livorno nel 1794. *Della medesima forma dell'Alfieri predetto fece il Ritratto di Nic-*

(1) Ora appartenente ai citati Giuseppe Calendi, e Compagno.

colò Machiavelli (1) *dal quadro del Bronzino, che Voi stesso possedete, i quali due Ritratti sarà inutile il dirvi, che furono eseguiti a vostra istanza per le Opere costì stampate sotto la vostra direzione letteraria. In una piccola medaglia incise in questo stesso anno la testa di Ovidio per l'edizione degli Amori Ovidiani recati felicemente in Italiano da Federigo Cavrani. Nè debbono tralasciarsi di notare i ritratti di una Monaca in ovale, e di Madama Fulger in piccolo, perchè, sebbene quasi del tutto eseguiti, il primo dal di lui fratello Antonio, ed il secondo da Galgano Cipriani* (2), *sono però terminati dal nostro Raffaello, e portano il di lui nome.*

Ultimate queste piccole commissioni, dalle quali di quando in quando non può

(1) Si avverta che questo Ritratto del Machiavelli è assai diverso per la somiglianza da quelli che già si conoscono, e dal busto di lui, tolto, per quanto dicesi, dalla sua stessa maschera; e che per conseguenza vien esso dai più posto in dubbio.

(2) Valente scolare del N. A. che cuopre adesso il posto di Maestro d'Intaglio nella R. Accademia delle Belle Arti di Venezia.

esimersi, intagliò la Madonna del Sacco, celebre lunetta dipinta da Andrea del Sarto nel Chiostro de' PP. Serviti di Firenze, e la pubblicò nel settembre del 1795, *nella quale, oltre all' esser ben mantenuto il carattere di Andrea, si ravvisa una bellissima condotta di taglio. Cominciò quindi la Trasfigurazione di N. S. sul monte Tabor tratta dal più sublime quadro di Raffaello, ch' esisteva a S. Pietro in Montorio in Roma. Avvenne che, dopo aver lavorato per un anno circa su questo rame, si portò a Roma con la prova non finita, e vide la copia di Antonio dell' Era, di cui erasi servito, non esser fedele all' originale; ond' ebbe la fermezza e la generosità di abbandonare la sua fatica per poi ricominciarla da un esatto disegno, che aveva in quel tempo eseguito il Tofanelli, il quale ebbe tutta la comodità di aver l' originale sotto gli occhi, per essersi combinato in quella circostanza, che si stava per inviarlo al Museo di Parigi* (1): *ma*

(1) Questo disegno fu fatto dal Tofanelli per commissione del Volpato, il quale aveva intenzione d' inciderlo; ma alle richieste del genero cortese-

di questo nuovo intaglio parleremo in seguito.

Ritornato il Morghen da Roma fece la Madonna col Bambino in foglio per largo da un quadro di Tiziano, terminata nel luglio del 1797, *di commissione di M. Haed pittore Inglese* (1). *Cominciò un viglietto da visita pel Senatore Bartolini Baldelli, che non condusse al suo termine per la morte accaduta del detto Cavaliere* (2). *Di una Stampa debbo pure ragionarvi con mio sommo rammarico, ed è una Venere, che si asciuga un piede, e sembra uscire dal bagno, ricavata da un cammeo antico, rame che non fu terminato, e più non esiste; mentre o credendo il nostro Autore, o*

mente rispose: *che gli cedea di buon grado il disegno, tanto più ch' era certo, che avrebbe fatta una Stampa degna di quel gran Quadro.*

(1) Arrivato a Londra questo pittore morì, ed il rame non fu mai pubblicato, meno le poche prove fatte tirar dall'Autore, nè si sa qual fine abbia avuto: quindi è che le stampe sono di estrema rarità.

(2) Acquistai questo rame con intenzione di farlo terminare, perchè molto grazioso; ma per ora quest'idea non ha avuto effetto per le troppe occupazioni del nostro Professore.

fattogli credere, che la sua coscienza non permetteva il pubblicarlo, sebbene nulla contrario al buon costume vi fosse, lo spezzò, e ne abbruciò le prove già fatte: una sola ne rimase non so come, che io ebbi poscia dalla persona, che salvata l'aveva, e che fui costretto a donarla al gentilissimo Giovan Maria Artaria di Manheim, alle replicate istanze che di presenza mi fece, mentre a prezzo non l'avrei data giammai.

Tre anni circa impiegò nel grandissimo rame della Cena dipinta da Lionardo da Vinci nel refettorio de' Domenicani di Milano, dal disegno di Teodoro Matteini, il quale fu colà spedito espressamente per questo oggetto dal Gran-Duca Ferdinando. Il nostro Professore lo aveva cominciato prima della Madonna di Tiziano, e lo pubblicò sul principio del 1800 *(1). Capace io non*

(1) Le migliori prove, con le lettere, della Cena, sono avanti una *virgola* posta dopo il *Vobis* del testo di Mattia, allorchè ne furono tirate circa cinquecento: in tal modo se ne stamparono un centinaio, e poi fu cancellata la virgola, parendo che non facesse bene tra le lettere maiuscole. Le prime, che sonosi rendute molto rare, si conoscono dagl'intel-

sono, Ornatissimo Signore, di fare gli elogi dovuti a questo capo d'opera dell'arte, in cui per uniformarsi alla maniera del dipintore senza lasciare lo stile grandioso, e sublime, fino allora tenuto, vi ha aggiunto un finito, ed un impasto tale, che mi moverebbe a dire non potersi più oltre trascorrere; e così sembrami che possa una terza volta contarsi il raffinamento di stile del N. A. Basti in conferma della mia asserzione ciò che, a questo proposito, in quel tempo gli scrisse Volpato giudice competente in questa materia (1), e basti ancora il

ligenti per la loro bellezza, ed oltre à ciò non hanno un punto, che casualmente venne sotto la R del nome dell' Autore in occasione di bollire il rame, come si usa di quando in quando onde vuotar bene i tagli per la tinta secca, che vi rimane.

(1) Estratto di Lettere di Giovanni Volpato celebre intagliatore, nelle date di Roma degli 11, e 25 aprile dell'anno 1800 dirette al di lui genero Raffaello Morghen in Firenze.

Evviva il Sig. Morghen: bellissima è la stampa della Cena, che più bella non può essere, e che non si sa come abbia potuto arrivare a fare una cosa con tanta finezza, e bravura. Solamente gli accessorj di quella tavola mettono paura: quella tovaglia non può esser fatta meglio, nè più fina, senza par-

sapersi, che tutti gl' intendenti convengono, che in questa sublime Opera trovansi raccolti tutti insieme que' pregi, un solo dei quali bastò per rendere immortali i nomi de' più famosi Autori di questa sì bella e sì difficile arte. Infatti se un Wille celebre si è renduto per la lucidezza de' metalli, ed il lustro de' suoi drappi; se un Masson per lo sfilar leggerissimo de' suoi capelli; se uno Strange è famoso pel gusto, con cui ha trat-

lar delle teste, che sono tutto quello che si può desiderare. Ella ha un occhio così fino, che io certo non ho mai avuto, nè mi sono mai provato a far cose simili, e credo bene, che lei non ci penserà più a fare una simil fatica. Certo che potrà vendere le dette Stampe quello che vuole, ed andranno a prezzo altissimo col tempo. La ringrazio pertanto moltissimo del bel regalo che mi ha fatto, e la metterò in cornice per farla vedere.

E nell'altra parlando ugualmente della Cena:

Sono stati in questa settimana tutti, credo, i Tedeschi, che sono in Roma, alcuni de' quali hanno misurato la detta Stampa, affine di scrivere ai loro conoscenti, e protettori. È servito poi di passatempo il vedere i nostri Giovani incisori, che sono moltissimi, venire a vederla con un certo spirito, e dopo averla ben bene osservata, partono sconsolati, e mezzi accorati. Infatti credo che farà passar la voglia a tanti di far l' Incisore.

tato le carni; se un Edelink, finalmente, vien riputato il sommo maestro per l' intelligenza, con la quale sono disposti i tagli, e per l' effetto generale, che nelle di lui Opere si ravvisa, che diremo noi di Raffello Morghen, che ha riunito in un sol rame tutte queste sì stimabili prerogative ?

Non minore eccellenza ha poi dimostrato nell' intaglio de' Ritratti. Fece quello di Monsignor Adeodato Turchi Vescovo di Parma, di commissione di Antonio Ghidini, ch' è vivissimo. In esso il N. A. non incise che la sola testa, essendo il rimanente di Antonio di lui fratello. Fu poi inserito nella edizione in foglio delle Prediche recitate alla Corte dal detto Prelato, stampate in Parma dal Mussi. Porta anche il suo nome una piccola Madonna del Caravaggio ordinatagli da Piacenza, ma nella quale non havvi di sua mano, che la sola testa della Vergine, essendo il restante lavoro di Angelo Emilio Lapi (1).

(1) Discepolo del N. A., ed ora ajuto al Maestro d' intaglio nella I. Accademia delle Belle Arti di Firenze.

Nell'anno 1800 *istituito in Firenze il Monte redimibile, e progettato un imprestito pubblico, per cui dar si doveva ai concorrenti un* Pagherò, *Morghen fece per quello, la vignetta, che non fu poi pubblicata, perchè il detto progetto non ebbe più luogo. Un' altra vignetta fece pure pel Generale Murat, ora Re di Napoli. In una immagine dell' Arcangelo Gabriello, intagliata alla maniera di matita dal mentovato Lapi, fece alcuni ritocchi, e fu pubblicata col di lui nome. Fece ancora le estremità della figura del Salvatore, e qualche altro ritocco nell' abbandonato rame della Trasfigurazione, il quale in quel tempo si terminava dal di lui fratello Antonio, avendolo acquistato Domenico Artaria di Manheim uno de' primi negozianti di stampe di Europa. E per viepiù provare ch' egli eccellente fu ne' Ritratti, come sopra dicemmo, tra gli altri fa di sè bella mostra quello del suo benamato maestro, e suocero, Giovanni Volpato in età di anni sessantasette, che egli fece mosso soltanto da sentimento di affetto, e di grata riconoscenza, inviandogli il*

rame in dono. Parlante, e carnosa n'è la testa, ed eseguita con tanto gusto, e finezza la trina, che non cede a quelle de' più celebri intagliatori in questo genere. Anche il Ritratto d'Jonas Mayer commessogli da uno de' figli del medesimo, è una bellissima testa intagliata con molto sentimento: il campo, ed i panni però sono eseguiti dal sopraddetto Lapi. Condusse a termine quindi la Maddalena penitente da Morillo, che già cominciata avea prima della Cena di commissione del più volte citato Day (1). Cominciò poscia la preparazione all'acquaforte della Trasfigurazione dal disegno del Tofanelli sopra indicato.

Disgraziatamente s'infermò il nostro Morghen nel marzo del 1802 *di grave malattia, nella quale fu curato con la più grande assistenza, e con felice successo, dal celebre dottore Attilio Zuccagni; e ristabilito in salute, il primo suo pensiero fu di mostrare ad esso la sua riconoscenza con intagliare il di lui Ritratto in medaglia, nel rovescio*

(1) È posseduta attualmente da G. Calendi, e C.°

della quale immaginò la Minerva Medica coronata dal Genio dell'intaglio, con iscrizioni analoghe alla circostanza. Per divozione del P. Cammillo del Bono dell'Oratorio di Roma eseguì un'altra volta il S. Filippo Neri da un disegno del Tofanelli.

Tra i molti Ritratti, ch'esistevano del gran Raffaello, uno ancora non eravi, che intagliato fosse nel modo che ad un tanto soggetto si conveniva: quindi è, che era vivo desiderio di molti, ed il mio non minore, che se ne occupasse il nostro Morghen: ond'egli si determinò ad intagliarlo a mia istanza dal celebrato originale di Raffaello medesimo, ch'esisteva in casa Altoviti (1),

(1) Non è molto che questo quadro è stato venduto dalla famiglia Altoviti al Re di Baviera, di dove è venuta commissione al celebre nostro pittore Pietro Benvenuti, Direttore e maestro di pittura in questa I. Accademia delle Belle Arti, e assai benemerito della medesima per averla ridotta in un lustro da non la cedere a qualunque altra esistente, è venuta commissione, dico, di eseguire il ritratto del nostro Raffaello Morghen della stessa misura del sopra indicato per servire ad esso di compagno nella Galleria del detto Sovrano, e così vedersi ad un tratto *il Raffaello della pittura*, ed *il Raffaello dell'intaglio*.

combinando meco d' intagliar egli la testa, e la mano, contentandosi che fosse da me eseguito il rimanente con la sua direzione, ed assistenza. Fu' quindi pubblicato a mie spese nell' anno 1803 *dopo averlo io dedicato all' eruditissimo Cavaliere Gio. Batista Baldelli, soggetto ben noto alla Repubblica Letteraria, in segno di gratitudine, come il promotore del mio stabilimento presso un sì eccellente Maestro alle istanze dell' ornatissimo Arciprete della Metropolitana Fiorentina Antonino Longo, dell' amico amicissimo, al quale, per esprimermi in pochi accenti, tutta debbo la mia esistenza morale, ed a cui sarò affezionatissimo, e grato fin ch' io viva. Non dovea tralasciare questa digressione, perchè delle cose mie favellar non potrei senza manifestare per esso la più viva riconoscenza, ed amicizia.*

Ritornando al nostro Professore, s'era egli proposto d' intagliare ancora il Ritratto di Lionardo da Vinci della grandezza del Raffaello, e già ne aveva fatta la preparazione all'acquaforte, ma diversi impegni anteriori, e quello sopra tutti della Trasfigurazio-

ne, gliene fecero per allora abbandonare il pensiero, riserbandosi ad ultimarlo dopo la pubblicazione della suddetta. Quindi sul finire del 1803, *per soddisfare a una promessa fatta al dottore Gio. Rosini P. Professore di eloquenza Italiana nell' Università di Pisa, intagliò il Ritratto di Dante Alighieri dal disegno del Tofanelli, che unitamente a quelli del Petrarca, Tasso, ed Ariosto* (1), *de' quali in seguito parleremo, debbono servire per l' edizione magnifica in*

(1) Questi quattro Ritratti furono espressamente intagliati per la magnifica edizione in foglio di Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso, condotta felicemente a termine in Pisa. È divisa in 13 volumi, che 4 della divina Commedia, compresevi le Illustrazioni, 2 del Petrarca, 2 del Tasso, e 5 dell'Ariosto. A questi se n'è aggiunto uno che contiene l'Aminta, e le stanze del Poliziano, col Ritratto di quest' ultimo intagliato da Bettelini. Questa è la sola magnifica edizione completa di questi sommi Scrittori: e si crede che gli Editori abbiano in animo di pubblicare nella stessa forma le *Satire* dell'Ariosto, e la *Secchia Rapita* del Tassoni, onde aver così tutti i capiscuola dell' Italiana Poesia a tutto il secolo XVII.

Di questa edizione furono tirati soli 250 esemplari; fra i quali 21 in carta velina, che già sono d' un estrema rarità.

foglio di questi quattro padri della lingua, e della poesia Italiana, fatta in Pisa con la direzione letteraria del sopraindicato Professore. E contemporaneamente fece ancora di commissione il Ritratto di un Incognito in medaglia con riquadratura, ed un altro in ovale grande, che non fu mai pubblicato.

Nel gennaio del 1804 *incise i Ritratti del Re, e della Regina Reggente di Etruria, in medaglia, dal modello in cera del rinomatissimo Scultore in gemme Gio. Antonio Santarelli* (1), *ed anche una vignetta pei libri del Re Lodovico, ch'è quasi tutta di mano del di lui fratello Antonio. Di commissione del Conte Luigi Mocenigo intagliò il Ritratto del Figlio primogenito di Francesco II. Imperatore d'Austria da un modello in cera, per vero dire, poco felice, con la prescrizione di nulla mutare, e di essere fatto tutto di sua mano, la riquadratura dell'ovale compresa, come di fatti eseguì. Bella oltre modo è riuscita la piccola Madonna, che*

(1) Ora Professore, e maestro dell'Arte sua, in questa I. Accademia delle Belle Arti.

intagliò della medesima grandezza dell'originale a olio di Lodovico Caracci, appartenente alla casa Ghigi di Bologna di commissione del sopraccitato Artaria di Maheim. Cominciò quindi il Ritratto della Fornarina dal superbo quadro di Raffaello esistente nella I. Galleria di Firenze, e si usò dal Governo al nostro Professore la massima delle distinzioni concedendogli il detto quadro in piena libertà in una delle stanze della detta Galleria, ove condusse il rame ad un punto talmente avanzato, in particolar modo la testa, da potersi dedurre, che sarà uno de' più bei ritratti ch' esistono. Conviene ancora indicare, che ebbe mano in una stampa rappresentante S. M. Maddalena de' Pazzi con la B. Bagnesi in gloria, nella quale fece la testa, la biancheria della Santa, e la piccola testa della Beata, ed il rimanente fu eseguito da G. Calendi.

Pubblicò poscia nel luglio del 1805 *il Ritratto di Francesco Petrarca per l'edizione testè accennata; e nel novembre Esculapio, ed Igia da un dittico Greco in avorio acquistato in Firenze dal P. Felice Caronni Bar-*

nabita in antiquaria peritissimo (1). Nel dicembre dell' anno suddetto dovendo di qui passare il prelodato Cavaliere Canova di ritorno dalla Germania, il nostro Autore, ch'è di lui amicissimo, volle fargli una sorpresa, presentandogli il di lui Ritratto intagliato. L'eseguì di fatto in brevissimo tempo, come dalla bella iscrizione che l'accompagna rilevasi, dal gesso del di lui allievo Antonio d'Este, e gliene fece trovar le prove ad un lauto pranzo, che in quella occasione fu dato dal cavaliere Giovanni degli Alessandri Presidente di questa I. Accademia delle Belle Arti, e della medesima benemerito.

Nel maggio del 1806 *volendo la Regina Reggente di Etruria aver riguardo a chi perfeziona le Arti, ed ai meriti perciò conosciuti del Professore Raffaello Morghen, con suo Rescritto de' 7 del detto mese gli accordò un aumento di provvisione di dugento scudi annui. Terminò in questo frattempo il Ritratto in piccolo ovale di Dante*

(1) Questo Dittico esiste attualmente nella famosa collezione del Conte di Witzai in Ungheria.

Alighieri, che Voi stesso gli ordinaste per inserire nella nuova edizione della Divina Commedia da Voi procurata, ed illustrata; non lasciando di seguitare contemporaneamente il rame della Trasfigurazione. Vennegli anche in pensiero di far qualche prova d' intaglio in argento, e a tal effetto incise alla punta in un tondo poco più grande di uno scudo la testa, che dicesi della Fornarina tolta dalla Trasfigurazione, il quale è riuscito un lavoro assai fino e grazioso, ma le prove non ne sono ancora pubblicate.

Sul finire del 1807 *ultimò il Ritratto di Torquato Tasso dal disegno di Pietro Ermini* (1) *per la continuazione de' Classici sopraindicati, rimanendo quello dell' Ariosto, di cui ha già fatta la preparazione all' acquaforte* (2). *Si è occupato quindi nuovamente della Trasfigurazione, della*

(1) Valente disegnatore, e maestro di elementi di disegno in questa I. Accademia delle Belle Arti.

(2) È stato già pubblicato. Questi quattro Poeti trovansi ora presso i più volte citati G. Calendi, e C.° avendoli loro venduti gli Editori, dopo averne tirate le copie necessarie per l'edizione.

quale le ultime prove, oltre la preparazione all' acquaforte, furono con la metà dell' aria abbozzata, le figure del Salvatore, di un Profeta, e della Fornarina, presso che ultimate (1). Nulla, per non essere di arditezza tacciati, pronunziare si dee sopra un lavoro che non è compiuto; ma se dalla preparazione, e dalle figure già fatte, è permesso ad Artista il congetturarne il risultato, possiamo lusingarci, che questo rame sarà per Raffaello Morghen, quello che fu per Raffaello Sanzio il quadro, uno cioè de' primi capi d' opera in fatto d' intaglio, come lo è il quadro senza dubbio in genere di pittura. Questo lavoro ha dovuto rimanere sospeso per eseguirsi il Ritratto di Napoleone il Grande, nostro Augustissimo Imperatore, e Re, dal disegno del Tofanelli, commessogli dal citato dottore Rosini (2),

(1) Tra le pochissime prove di questa edizione due sole ne furono tirate, aventi intorno alla testa del Salvatore leggermente inciso *Hic est filius meus dilectus*, che fu dopo cancellato.

(2) Questo Ritratto fu espressamente commesso per adornare la Magnifica edizione, che già si è eseguita del *Codice Napoleone* nel suo originale Fran-

per mezzo del cavalier Giulio Cesare Estense Tassoni già Incaricato di affari del Regno Italico presso la R. Corte di Etruria, ed ora Ministro Plenipotenziario del detto Regno presso la R. Corte di Napoli. Sono pochi mesi, che ha ultimato il nostro Artista questo bellissimo Ritratto eseguito con tanta diligenza, sentimento, e finezza, che sembra certo che, siccome le grandi azioni de' magnanimi Eroi inducono gli Uomini di genio ad operar cose grandi, abbia egli

cese, cogli stessi caratteri adoprati nella Collezione dei Classici, in foglio, e che vendesi da Molini, Landi e C.° in Firenze, Pisa, e Venezia. Per coloro che amano notizie più particolari su questo oggetto aggiungeremo che l'edizione è stata tirata a soli 121 esemplari, fra quali 12 in carta velina doppia, 3 in carta turchina bellissima, una in carta velina aperta, e il rimanente in bella carta velina. Le prime prove del Ritratto son destinate per questa edizione.

Fra le diverse prove del Ritratto sopradetto, se ne distinguono alcune colla sola testa rarissime, altre colla testa e i panni, altre appena finite, e senza lettere nella stella della Legione d'onore; ma le più rare ed ora pressochè introvabili in commercio sono le prove finite, avanti i Nomi del disegnatore ed incisore. Queste diverse prove (meno le ultime) vendonsi da Molini, Landi, e C.°

avuto nell'intagliarlo a se presenti i fasti di un tanto Eroe (1).

Continua attualmente con la massima assiduità il lavoro della Trasfigurazione, che tutti gli Amatori desiderano vivamente di vedere ultimata.

Il nostro Professore Raffaello Morghen di carattere dolce, religiosissimo, e molto inclinato alla beneficenza, è stato sempre alieno da tutto ciò, che potesse distrarlo dall'arte sua. Nondimeno considerato fu sempre in tutti i consessi di rinomati Artisti: quindi è che trovasi decorato di diverse patenti di celebri Accademie, come sarebbero l'Eugeniana, la Napoleone., l'Italiana di Scienze, Lettere, ed Arti, e quella di Siena: è

(1) Di questo superbo Ritratto si è fatto un dovere il N. A. d'inviare prontamente i primi esemplari all'Imperatore, ed ecco la risposta, che ne ha avuta dal Ministro dell'Interno.

Monsieur, j'ai mis hier sous les yeux de Sa Majesté les deux exemplaires de son portrait, que vous m'aviez adressés. Elle a daigné témoigner qu'elle agréait volontiers cet hommage. Elle a donné des éloges à votre talent, et j'ai lieu de croire que vous recevrez de l'Empereur quelque marque particulière de sa satisfaction.

Membro dell' Istituto Nazionale di Francia, e Deputato della Società del disegno, una delle tre classi dell' Accademia Fiorentina. È assai stimato, ed amato dai Grandi, ed abbiamo veduto in più occasioni con quanta avidità le produzioni del suo mirabile ingegno non già nella sola Italia, ma nell'Europa intera, vengano ricercate; cose tutte, che mostrano quanto abbiasi in pregio un tanto Artista.

Dal suo felice matrimonio ha conseguito quattordici Figli, de' quali soli cinque sono vivi, tre maschi e due femmine; ed al presente nell' età sua di anni 51 *continua a godere d'una prospera salute, e di quella quiete di spirito, che non si è mai in esso alterata per le decorse perturbazioni e vicende, applicando assiduamente a' suoi studj, che formano la sua delizia, come l' hanno sempre formata fin dalla prima sua giovinezza; senz'aver mai saputo, per così dire, che cosa sia ozio, impiegando sempre lodevolmente il suo tempo.*

Ma io non estenderò più oltre le mie riflessioni, perchè dirette a Persona, che sa

col suo savio discernimento, e con la sua vasta erudizione, rilevare tutte quelle doti che rendono singolare l'arte dell' intaglio, ed il nostro celebrato Autore. Solo aggiungerò, pel trasporto che mi stimola a giustamente lodare chi tanto onora l' arte pregevolissima sopraccitata, e con tanta amorevolezza dirige i miei studj, che l'esimio Raffaello Morghen ha saputo valersi di un taglio, *che dà ragione di sè dal principio sino alla fine:* ha trattato gli oggetti diversi *con diversa maniera, adattando loro in mancanza del colore un taglio, che caratterizza l' oggetto intagliato:* ha conservato il carattere de' Pittori, *de' quali ha impreso a divulgare le opere:* ha mantenuto la purezza del disegno, e l'effetto del chiaroscuro: *dalla quale unione di cose resulta un' armonia che sorprende, e che farà passare le di lui opere alla più tarda posterità.*

Desidero altre occasioni da potervi dimostrare, Ornatissimo Signore, quella stima distinta, ed amicizia sincera che mi fa essere,

Vostro Aff.mo

Niccolò Palmerini

OSSERVAZIONI
SULLE ACQUE FORTI,
SULLE
PROVE INNANZI LE LETTERE
EC. EC.

Niuno che dell'arte dell'intaglio abbia qualche nozione potrà ignorare, che la prima prerogativa di essa sia il poter moltiplicare per mezzo dell'impressione un solo disegno, e che col continuo imprimere si renda stracca la materia intagliata, e manchino in conseguenza d'armonìa, e di effetto le stampe, che da quella si traggono.

Una tale verità indusse gli Amatori di sì bella, ed utile invenzione a procurarsi le prime copie dei rami, che davansi a raccogliere. Tra i Collettori ve ne furono in ogni tempo alcuni, che al genio per le stampe unirono l'intelligenza; altri poi, ch'ebbero soltanto il genio; ed altri finalmente privi dell'uno, e dell'altra, e mossi soltanto da ridicola vanità di essere riputati intelligenti. Se si eccettuino i primi, non sapeano gli altri conoscere le prove di un rame, che coll'uso parco dell'impressione nulla

ha perduto ancora di quel brunito ne' chiari, di que' tocchi leggieri nelle mezze tinte, di quella nitida intersecazione di tagli negli oscuri, che costituiscono l'armonìa, e la bellezza di una buona stampa: onde abbisognando di qualche segno sensibile per poter esser sicuri della loro scelta, a rintracciare si dettero, a parer nostro, quelle prove, che l'Artefice è costretto di fare per esaminar l'effetto dell'opera sua, il quale non riesce mai in carta quello che nel metallo apparisce; prove senz'alcun nome, nè iscrizione; mentre in origine, appena l'Autore ultimata credea, (quanto il permetteva il proprio ingegno,) l'opera sua, incideva nel rame le lettere, che di apporvi avea divisato.

Ma siccome ordinariamente nelle umane cose addiviene, che una utile, ed amena scoperta, a misura che si propaga, attira a sè un numero maggiore di ammiratori, e seguaci, l'arte dell'intaglio quasi in ogni colta regione dilatandosi in un cogli Artefici, i suoi amatori rapidamente moltiplicare vedea. Non mancarono però tra questi quelli della seconda, e terza classe, che anzi in proporzione aumentandosi crebbero a dismisura le ricerche delle prove sopraccitate: per lo che vessati gl' Intagliatori dalle continue

richieste e de' Collettori, e de' Mercanti, costretti si videro, terminata l'opera loro, di far imprimere, oltre le solite prove già tirate, un numero non indifferente di copie con i soli nomi del Pittore, e dell'Intagliatore, che comunemente PROVE INNANZI LE LETTERE furon chiamate.

Ed ecco, che i più scrupolosi Intelligenti, che sceglievano una stampa tirata dopo un discreto numero, quando credevano cioè che perduto avesse il rame una certa crudezza, che il taglio troppo fresco talora conserva, e perchè in nulla fosse pregiudicato dal soverchio imprimere; ragionevolmente credettero dover ricorrere anch' essi alle copie innanzi le Lettere, mentre il numero di queste comprendeva, ed anzi sorpassava il punto, ove cadere solea la loro scelta. altro motivo fu questo onde farle salire in più alta riputazione, e onde produrre sovr' esse in commercio un' alterazione di prezzo superiore a quello dall'Autore stabilito. E vi fu ancora forse qualche Intagliatote, o piuttosto avido Mercatante, che tentò d'ingannare gli Amatori, stampare facendo esemplari senza Lettere con sovrapporre una carta sulle Lettere già incise; inganno grossolano, ed inutile, poichè il vero Intelligente

non ha di mestieri di osservare i contrassegni per conoscere la freschezza di una stampa, e perchè troppo visibile è il calco, che fa la sovrapposta carta, per non avvedersi della illegittimità della prova.

Gl' Intagliatori moderni volendo provvedere nondimeno ad un tale abuso, ristrinsero ad un piccolo numero le prove con i soli nomi, ed incidendo poscia leggermente su i loro rami le respettive iscrizioni, convennero, che le prove avanti le Lettere legittime sarebbero ogni volta che le Lettere medesime o tutte, o in parte fossero appena contornate alla punta, che LETTERE LEGGIERE, se di un solo contorno, e LETTERE APERTE, se di due, volgarmente si appellano (1).

Ora lungi dal voler noi difendere l'abuso ed il fanatismo, s'è vero, che il rame prima di un moderato uso può talvolta ritenere una qualche asprezza; s'è vero, che col continuo imprimere si consuma; s'è vero finalmente, che gli esemplari avanti le Lettere cominciano dopo un discreto numero di altre prove, e che con queste

(1) Il numero delle prove avanti le Lettere, che si tira dai moderni Intagliatori, comprese le prove non finite, senz'alcuna Lettera, e con i soli nomi, suole ordinariamente ascendere al dugento.

compiono ordinariamente il dugento; niuno potrà contrastare, che colui, il quale acquista le prove legittime avanti le Lettere, non colga, per così dire, il più bel fiore.

Mal a proposito pertanto chi credè COMBATTERE I PREGIUDIZJ, E TOGLIERE D'ERRORE I DILETTANTI, collocò modernamente « le prime pro« ve avanti le Lettere tra i prodotti imperfetti « della incisione in rame « e non ha luogo il motteggio « che sia in oggi un'ignoranza crassa, « un sentimento poco delicato, il contentarsi di « una stampa, come si praticava una volta an« che dai Professori, che fosse tirata la centesi« ma, o la dugentesima, secondo che il rame « era più, o meno delicatamente inciso, addu« cendosene per ragione perdere questo con un « discreto uso una cert'asprezza, che nasceva « dal taglio ancor fresco, ed acquistare così un « bell'accordo « che anzi coloro, che oggi raccolgono le stampe avanti le Lettere vengono appunto ad evitare quell'aspro, che per la troppa freschezza del taglio possono talora avere le prove, che quelle precedono; e si assicurano, che il rame nulla abbia ancora sofferto in que' punti, che la prova fresca dalla stracca, come si è detto, distinguono.

Vero è, che tutte le sovraccennate cause, la sublimità singolare di qualche Opera, e forse ancora l'avidità di qualche indiscreto Mercatante hanno fatto ascendere talvolta ad un prezzo eccessivo le copie avanti le Lettere: e si concede altresì, che venuto ciò a notizia degl' Intagliatori hanno creduto doverne discretamente partecipare (2). Ma si dovrà perciò ammantati di tanta carità per i Dilettanti, astiare un qualche profitto maggiore ai Professori, che dopo di avere incallita, direm così, la mano nel lavoro di parecchi anni, ricavare possono dalle prime prove della loro fatica?

Con altrettanta, e più ragione credesi dover poscia tenere lo stesso linguaggio contro gli Amatori delle preparazioni all'acquaforte, e progressivamente delle prove non finite de' rami; e si tenta di scuotere i pregiudicati per un tal genio con quell'esclamazione « OH QUANTE COSE VI SI VEDONO DI PIU' (nelle acqueforti) CHE NELLE

(2) Il prezzo oggi usato dagl' Intagliatori per gli esemplari avanti le Lettere suole essere il doppio di quello per le copie con Lettere. Si aumenta poscia da' mercanti a misura o della rarità, o dello incontro di un'Opera. Per esempio il Morghen fissò per le prove avanti le Lettere della sua Aurora quattro zecchini, e della Cena dieci, e sono state pagate in commercio fino a settanta e ottanta. Si potrà dunque mettere in dubbio, che l'Intagliatore discretamente ne partecipi?

OPERE COMPITE! Ed accomunandosi del pari, con serietà, chi raccoglie le prime acqueforti delle stampe, e chi le prime legature de' libri. Non basta avere genio sublime, od essere versato nelle scienze per iscrivere con esattezza su tali materie: bisogna esser dell'arte, od almeno conoscere a fondo le gradazioni, e le prerogative della medesima.

Niuno che abbia senno potrà asserire, che nelle preparazioni ad acquaforte si vedano più cose che nelle opere compite; ma chi ha una qualche cognizione dell'arte dell'intaglio non potrà negare, che vi si vede ciò, che distinto più non apparisce nelle opere ultimate. E sebbene non sapremmo disprezzare in un Collettore, qualunque siasi, l'interessarsi della buona conservazione di ciò, ch'ei raccoglie, pure nulla di gran lunga hanno che fare le prime legature de' libri con le prime acqueforti delle stampe; mentre in quelle non vi è altro merito che la conservazione del libro, e per nulla vi ha concorso col suo ingegno l'autore dell'opera; ed in queste si trova il merito, ed il sapere dell'Artista nel gettare, direm così, i primi fondamenti, da cui per ordinario suol dipendere l'esito felice, od infelice della sua fatica.

È opinione comunemente adottata dai veri conoscitori, che tra le tante maniere inventate per intagliare in rame, la migliore sia la ritrovata combinazione dell'acquaforte col bulino, e con la punta. Ed in fatti, mancando la stampa della magica illusione del colorito, in qual altro modo si potrebbe supplire per diversificare i moltiplici, e varianti oggetti della natura se non con questo differente meccanismo? Come trattare la rozzezza del terreno, degli alberi, delle fabbriche meglio che con l'acquaforte? Come la lucidezza de' metalli, delle sete, de' capelli, meglio che col bulino? Come la delicatezza delle carni, la sottigliezza dell'aria, la finezza della biancheria, meglio che con la punta?

Ciò premesso, preparando l'Intagliatore separatamente ad acquaforte, a bulino, ed a punta i diversi oggetti che ne sono suscettibili, e collegando poscia col bulino le tre diverse operazioni in modo da non distinguersi più il metodo tenuto nel prepararle, qual vantaggio non è mai per lo studente, che dee formarsi su i buoni esemplari, l'avere di questa progressione dell'arte separate, e distinte le prove! (3) Ugualmente che se

(3) Diverse sono le parti di una stampa, il cui metodo di prepararle non può distinguersi dalla prova finita; accennere-

un Pittore nel proporsi di seguire (per quel che il meccanismo riguarda, non mai per ciò, ch'è

mo soltanto le più rimarchevoli. E cominciando dall'acquaforte, il giudizioso Intagliatore non ne abusa e si limita ad adoprarla soltanto e negli oggetti, che richieggono di essere trattati con una certa libertà, e talora per facilità di lavoro nelle masse oscure di qualunque altro, che poscia si riducono a bulino in guisa, che più non si conosce l'operazione dell'acquaforte. Tra gli oggetti che debbono essere trattati con libertà tengono il primo luogo il terreno, e gli alberi, per le quali cose deesi usare un gusto tutto particolare tanto nel preparare, che nel ritoccare; gusto, di cui non solo non rilevasene il metodo dalla stampa ultimata, ma che neppure si può insegnare con la viva voce del Maestro; e le sole prove di acquaforte, e le copie finite degli Autori Classici in questo genere possono servire allo studente di regola, e norma.

Nei lavori a bulino vi sono principalmente i metalli, l'acqua, le sete, in cui tra un taglio, e l'altro si adopra più, e meno quel sottilissimo, che dall'artista chiamasi *spacco*, e che produce il più felice successo, ed in alcuni panneggiamenti quel piccolo taglio isolato, che dicesi *punto*, e che collocasi nel rombo, o mandorla dalla intersecazione de' tagli prodotta, il quale *spacco*, e *punto* da un perito Intagliatore non deesi adoprare, se prima non è condotto quasi al suo effetto quel dato pezzo, ove va collocato; metodo, che con precisione da chi studia si può distinguere con l'ajuto delle prove non finite, e delle prove ultimate.

Il meccanismo poi che si usa per le carnagioni con la punta è tale, che non si può con aggiustatezza descrivere nè con esattezza insegnare. Per darne una imperfetta idea diremo, che i tagli, che vestono i muscoli sono preparati a piccolissimi tagli interrotti, cominciando dalle mezze tinte con un punto, e progredendo gradatamente a prolungarsi a misura che si passa agli oscuri: dove si prepara un solo taglio, e dove ne abbisogna un secondo, e fino un terzo, sempre però interrottamente; e questi piccolissimi tagli poscia vengono ritoccati a bulino, con lo stesso metodo avvicinandoli tra loro più, e meno, secondo il bisogno, e quindi il tutto si collega col punto, e col ritoccare, in modo da formar un impasto, ed un finito tale quale richiedesi in un genere tanto delicato com'è la carnagione.

figlio soltanto dell'estro, e della fantasia) lo stile di Wandik, di Lionardo, di Tiziano, potesse avere gli abbozzi, e gl'impasti delle opere loro, con minor difficoltà perverrebbe ad imitare quel finito, che risulta dal collegamento di queste prime operazioni per mezzo del velare; così l'Intagliatore con l'ajuto delle acqueforti, e delle prove non finite degli eccellenti Maestri preparerà con tale aggiustatezza l'opera sua, da ottenere con molta più facilità, mercè del ritoccare, un brillante, ed armonioso effetto (4).

Ci saremo forse troppo dilungati in questa nota, ma ci sembrava necessario il giustificare la esposta utilità, e quasi necessità per chi studia l'arte dell'intaglio delle acqueforti, e delle prove non finite de' più celebri Professori, delle quali più, e più volte abbiamo veduto fare uso dallo stesso nostro venerato Maestro sig. Raffaello Morghen.

(4) Un nostro eruditissimo Amico, che pregammo di leggere queste brevi riflessioni, nell'atto di animarci a renderle pubbliche, ci fece osservare, che *plures nasutos criticos, nebulonesque phanphanatos* (Locher navis stultifera) ci avrebbero obbiettato, che per le ragioni di sopra addotte sarà pur bene avere de' quadri dipinti moltiplicati con la stessa gradazione per vedere il meccanismo della Pittura. Ognuno ben vede, com'Egli conobbe, l'insussistenza di questa obbiezione. Basta riflettere aver noi fondato per base del nostro ragionamento, che la prima prerogativa dell'arte dell'Intaglio è il poter moltiplicare con l'impressione un sol disegno: prerogativa, che non ha la Pittura, mentre con essa non si può imprimere; e si dovrebbe pure attribuire a grande fortuna se si potesse; per cui abbiamo inteso più d'uno de' nostri celebri Pittori invidiare, non senza ragione, in questa particolarità l'arte dell'intaglio.

Ci verrà forse obiettato, che se gli studenti trovano utili le acqueforti, e le prove non finite per istruzion loro, le abbiano pure; non debbono però i Dilettanti occuparsi di simili cose imperfette, e (quel che più importa) molto meno comprarle.

E perchè, risponderemo, si vuol togliere a chi dell'Arte si diletta il piacer di osservare quale strada ha tenuto l'Artefice, onde condurre a termine l'opera sua? E perchè impedire all'amatore, che oltre al gustare l'opera finita, s'istruisca del meccanismo adoperato nell'eseguirla? E perchè vedere di mal animo aumentati i mezzi d'incoraggimento per coloro, che con successo una non delle prime, ma delle più utili tra le belle arti coltivano?

Si potrebbe al fin qui detto aggiungere i molti esempi, che nella storia s'incontrano de' vantaggi in ogni tempo apportati alle scienze, ed alle arti dallo spirito di collezione: spirito, che non è efficace, se ciò che si raccoglie può da tutti possedersi. Si potrebbero citare al caso nostro le tante celebri raccolte di stampe riunite da uomini sommi, ricche di acqueforti, e di prove le più rare, le più scelte, e le meglio conservate. Basta dare un' occhiata ai rinomati cataloghi di

simil genere, ed alla eruditissima opera dell' Ab. D. Pietro Zani (5) per restarne pienamente convinti. Ma certe verità lungamente dimostrate anzichè crescere, di chiarezza perdono, e di splendore.

Ci basta di aver provato non essere ignoranza, o sentimento poco delicato il formar Collezioni, le quali gradatamente ad osservare ci guidano di una qualunque siasi stimabile opera il merito, e la bellezza.

(5) Materiali per servire alla storia dell'origine, e de' progressi dell'incisione in rame e in legno ec. Parma, 1082.

CATALOGO

DELLE OPERE INTAGLIATE

DA

RAFFAELLO MORGHEN

LE MISURE IN CENTIMETRI E MILLIMETRI

OPERE ESEGUITE IN NAPOLI	Autori	*Larghez.*	*Lunghez.*
N. 1. Un Giovinetto orante in ginocchioni. Non abbiamo alcuna notizia di questo pezzo se non in quanto è citato nel Catalogo della Collezione di Gaetano Poggiali il quale dice averlo avuto dal Padre del N. A. colla presente nota: *Primo saggio a bulino di R. Morghen da giovinetto;* e calcola che possa averlo intagliato dell'età di circa nove anni.			
2 e 3 Due copie dal Londonio, rappresentanti Pastori ed Armenti.			
4 a 11 Alcune figure dei Profeti, che esistono in bassorilievo intorno al Coro della Metropolitana Fiorentina, segnate nell'intera raccolta con i numeri 57, 58, 75, 76, 81, 82, 85, 86.	*B.° Bandinelli*	16,5	19,9
12 Il Giuoco del Pallone, disegnato dal Vero	*R.° Morghen*	64,4	36,5
13 La Statua d'Iside. Non ne conosciamo alcuna prova, e si crede non sia mai stata data alla luce.			
14 La veduta interiore del Truglio, ovvero Bagni antichi presso al Tempio di Venere Genitrice a Baia	*Detto*	37,4	25,7

		Autori	Larghez.	Lunghez.
15	Veduta delle Lave, che nell'eruzioni del Vesuvio coprirono l'antichissima città di Ercolano . .	*R.° Morghen*	50, 8	28, 5
16	Veduta de'due Tempj Esastili Peritteri, e Ipetro		37, 9	25, 2
17	Veduta del Tempio Esastilo Ipetro dalla parte di Ponente. . .	*Detto*	37, 4	25, 7
18	La Pianta del suddetto Tempio, senza nomi di Disegnatore, e di Intagliatore.		37, 4	27, 5
19	Veduta del Ponte di Caligola senza nomi come sopra.		36, 0	24, 8
20	La Grotta del Cane	*Detto*	25, 2	13, 6
21	Il Ritratto di Ferdinando IV. Re delle due Sicilie. È lo stesso rame intagliato da Filippo Padre del N. A. nell'anno 1760 a riserva della testa cancellata, e rifatta da Raffaello	*Frances. Liani*	29, 0	38, 9
22	Il Ritratto di Maria Carolina, Regina delle due Sicilie . . . . I suddetti due Ritratti difficilmente si trovano di buona prova.	*Detto*	28, 5	37, 9
23 a 34	La celebre Mascherata fatta nella splendidissima città di Napoli in Campagna felice nel Carnevale dell'anno 1778, rappresentante nella verità della sua maestosa comparsa il Viaggio del Gran Signore alla Mecca ec. Di quest'opera composta di undici stampe, è il frontespizio, sono da preferirsi gli esemplari impressi in tinta oscura	*R.° Morghen*	38, 9	18, 5
35	L'Arme del Duca di Cassano Serra. Questo intaglio era sfuggito alla memoria dello stesso Autore, e ci è stato favorito non ha molto dal Marchese Giuseppe Serra Cassano, delle Belle Arti amantissimo, e Possessore di una insigne Biblioteca.		3, 9	4, 6

INTAGLI FATTI A ROMA	Autori	Larghez.	Lunghez.
36 L'Apparizione di N. S. alla Maddalena in forma di ortolano, copia da Egidio Sadeler. Per quante diligenze abbiamo usato onde rinvenire questo primo studio fatto nella Scuola del Volpato, non ci è riuscito di vederne alcuna prova			
37 La Maddalena: Mezza figura. Ordinariamente de' piccoli rami ed in particolar modo di quelli intagliati in Roma, fatti o per ornamento di libri, o per divozione di qualche committente, o non furono tirati esemplari avanti le Lettere, o n'esistono pochissimi	*Guido Reni*	13,2	18,0
38 La Pittura	*G.° Hamilton*	25,7	35,7
39 La Poesia	*Detto*	25,7	35,7
Le prove avanti le Lettere dei detti due rami, che sono rarissime, hanno l'arme, ed il titolo della stampa a lettere chiuse e manca la dedica. Con le Lettere n'esistono tre edizioni: La prima con l'indirizzo della vendita in Roma, la seconda in Napoli, la terza in Firenze. . .			
40 e 41 La Madonna addolorata replicatamente eseguita per una confraternita di Napoli. Ogni nostra premura per ritrovarne qualche esemplare è stata inutile. . . .			
42 Veduta di Mare. La sola preparazione all'acquaforte, non avendola il N. A. terminata, come abbiamo detto nella premessa nostra Lettera	*Du Cros*	51,1	32,1
43 a 46 Quattro Stampe relative alla Storia di Germanico; Opera di Grand Jean Olandese. Rarissime.	*Grand-Jean*	12,2	17,0

		Autori	Larghez.	Lunghez.
—	47	La Poesia, uno de' Tondi del Vaticano, con riquadratura nell'intaglio	*Raff. Sanzio*	35,7	35,5
—	48	La Teologia come sopra. Gli esemplari avanti le Lettere dei detti due Tondi o non hanno alcuna Lettera, o i soli nomi del Pittore, del Disegnatore, e dell'Intagliatore ugualmente che tutte le opere intagliate a Roma, eccettuato il Riposo, il Ballo delle Stagioni, ed il Cavallo, che hanno l'arme e la dedica, i primi a Lettere leggiere, e l'ultimo a Lettere aperte	*Detto*	36,2	36,2
	49	La Giurisprudenza, una delle Lunette del Vaticano . . . . . È da osservarsi, che tanto gli esemplari avanti le Lettere, che quelli con le Lettere di prima impressione sono piuttosto chiari.	*Detto*	73,5	35,3
50 a	53	Il Ritratto della Principessa della Roccella, e tre stampe istoriate inserite nell'Opera in lode della suddetta stampata in Parma dal Bodoni nel 1784 in 4.° grande	*F. Fischietti*	10,3	15,6
	54	Il Miracolo di Bolsena, ovvero la Messa, una delle Lunette del Vaticano	*Raff. Sanzio*	73,7	51,5
55 e	56	Due fogli delle fisionomie cognite dipinte da Raffaello nel Vaticano, e precisamente quelli del S. Leone Papa con Attila, e del Monte Parnaso	*Detto*		
	57	Il Ritratto di un incognito. Artaria di Manheim, essendo in Roma, acquistò non ha molto questo rame, e nelle stampe, che egli fece imprimere a Parigi si legge *Winhel-*			

		Autori	Larghez.	Lunghez.
	mus II. Princeps Nassoviae. Ignoriamo ove sia fondata questa denominazione	*Mireveld*	21,4	27,8
58	La Filosofia uno de' Tondi, come si è detto al N. 47.	*Raff. Sanzio*	36,4	36,2
59	La Giustizia, come sopra.		36,4	36,5
60 e 61	Due Bacchi incisi da Volpato, e Morghen	*F. Mola*	30,1	22,3
62 a 68	Sette Vedute intagliate all'acquaforte a soli contorni per dipingersi a colori, essendo l'ottava, cioè la Cascata di Terni incisa da Volpato		34,3	23,8
69 a 104	Lo Studio del Disegno in XXXVI tavole incise, e V. Carte di materia compreso il frontespizio .		36,4	50,6
105	Il Parnaso	*Raff. Mengs*	74,9	45,3
106	La Caccia di Diana . . . . . Ordinariamente le prime prove con le Lettere dei detti due rami sono impresse in carta non molto bianca, e qualora sia il foglio intero, guardandosi contro lume vi si legge il nome del Fabbricatore Pietro Miliani di Fabriano; ed oltre a ciò quelle della Caccia non hanno una screpolatura, che si scoprì dopo un certo numero d'impressioni nel margine del rame vicino alla prima Lettera della dedica.	*D.° Xampieri*	73,7	45,7
107	Il Ritratto di Stanislao Augusto Re di Polonia, Busto in una nicchia con riquadratura. . . . Non è a nostra notizia, che il solo esemplare, che possediamo.	*D. Cardelli*	21,7	27,8
108	Il Ritratto del cav. Gaetano Filangieri	*St. Tofanelli*	15,3	19,2
109	S. Giovanni Batista	*Guido Reni*	33,3	45,7
110	La Sacra Famiglia . . . . . Gli esemplari avanti le Lettere dei suddetti due rami sono della massima rarità .	*P. P. Rubens*	31,4	44,8

		Autori	Larghez.	Lunghez.
111	Vignetta impressa nel frontespizio del Libro intitolato, *Componimenti per le Nozze del Conte Sanvitale, e della Principessa D. Luisa Gonzaga. Parma nella Stamperia Reale* 1807 *in* 4. . . . . calco		8,8	8,8
112	Le Nozze di Germanico, e di Agrippina, stampa inserita nella sopraccitata edizione	*D.° del Frate*	11,0	16,5
113	Il Teseo dopo aver vinto il Minotauro . . . . . Le prove avanti le Lettere sono molto rare.	*Ant. Canova*	34,3	44,8
114	S. Filippo Neri ovale con riquadratura	*R.° Morghen*	19,4	30,2
115	La Madonna col Bambino, e S. Giovanni detta volgarmente la Madonna di Fries, perchè il Conte di Fries possiede il quadro, ed il rame.	*And. del Sarto*	20,4	27,8
116	L'Aurora, ovvero il Carro di Apollo . . . . . Gli esemplari avanti l'*Aedibus Ruspiliosiis* sono più rari di quelli avanti le Lettere; e di qualche rarità sonosi pure oggi renduti que' con l'*Aedibus* avanti il ritocco del rame.	*Guido Reni*	91,5	44,0
117	Il Ritratto di Raffaello Morghen inciso alla punta di profilo.	*G.° Morghen*	8,8	8,0
118	Viglietto da Visita rappresentante Monte Cavallo		10,0	7,3
119	Viglietto da Visita rappresentante la Città di Todi.			
120	Lot con le proprie Figlie . . . . Questo rame è stato per qualche tempo con i soli nomi del Pittore, e dell'Intagliatore: ultimamente gli attuali possessori del medesimo vi hanno fatto incidere le Lettere, e pochissimi	*F.° Barbieri detto il Guercino*	54,7	43,8

		Autori	Larghez.	Lunghez.
	esemplari se ne sono tirati con le Lettere aperte.			
121	Il Riposo in Egitto	*Nic. Poussino*	58,6	45,7
122	Il Ballo delle Stagioni, o sia il Tempo	*Detto*	58,4	46,2
123	Angelica, e Medoro	*T. Matteini*	53,0	40,3
	I primi esemplari con le Lettere portano soltanto i seguenti due versi: « Angelica, e Medoro in varj modi « Legati insieme di diversi nodi « i quali furono poscia cancellati, e di nuovo incisi con carattere più piccolo, e con la dedica.			
124	I Funerali fatti dal Pontefice Pio VI. a Carlo III.	*St. Tofanelli*	17,5	24,8
125 e 126	Due Vignette con Ritratti istoriati.	*Detto*	13,4	9,3
	I suddetti tre rami furono inseriti nel Libro intitolato: *In Funere Caroli III. Hispaniar. Reg. Catholici, Oratio a Bernardino Ridolfi etc. Parmæ ex Regio Typographeo* 1789 in 4. *max.* N'esistono due differenti edizioni: La prima con i rami più freschi è di pag. 29; ed ha sul frontespizio un *vaso*; La seconda di pag. 34 ha invece del vaso un'ancora. Le prime prove delle vignette hanno il calco del rame più grande delle altre per essere quindi stato tagliato a fine di adattarlo all'edizione. . . . . Misura del calco . .		17,5	13,2
127	Il Ritratto di Carlo III. in ovale riquadrato	*Raff. Mengs*	10,7	16,5
128 e 129	Due Medaglioni con riquadrature, ne' quali son rappresentati Carlo IV, e Ferdinando IV. . . . Trovansi i detti tre rami nell'Elogio storico di Carlo III.		10,3	8,

		Autori	Larghez.	Lunghez.
	edizione della Stamperia Reale di Napoli del 1789 in 4; e le migliori prove de' Medaglioni ordinariamente sono quelle col carattere a tergo.			
130	La Testa di Augusto da un marmo antico		12,9	19,7
131	La Musa Comica, ovvero il Ritratto di Miledi Hamilton . . . Le prove avanti le Lettere sono della massima rarità.	*A. Kauffmann*	26,8	33,8
132	La Testa di Giove Egioco da un Cammeo antico della medesima grandezza . . . . . tondo . . . Estremamente rare sono le copie avanti le Lettere, e nelle prime copie con le Lettere vi è *effosus* invece di *effossus*.		6,8	0,0
133	Il Ritratto di Filippo Morghen padre del N. A. inciso alla punta secca . . . . . Vi è nello stesso rame il Ritratto di Raffaello Morghen delineato, ed inciso alla punta da Guglielmo di lui fratello.	*Gu. Morghen*	24,8	19,9
134	S. Pio V.	*L. A.*	7,3	9,3
135 a 147	Il Ritratto del Conte Francesco Algarotti; Il Mausoleo del medesimo esistente nel Campo Santo di Pisa; e undici vignette istoriate, o con Ritratti. . . . . Trovansi nell'edizione delle di lui Opere pubblicate in Venezia dal Palese . . . mis. delle vignette	*Liotard*	7,5	13,2
		Bianconi	7,3	3,9
148	Il Deposito di Clemente XIII. (Rezzonico) . . . . . Avanti le lettere ne furono tirati non molti esemplari.	*A. Canova*	44,0	66,1
149	Suor Maria dell'Incarnazione, figura intera sostenuta dagli Angeli	*T. Matteini*	24,3	32,6
150	La medesima mezza figura	*Detto*	11,0	15,1
151	Altra parimente mezza figura, ma			

		Autori	Larghez.	Lunghez.
	di forma più piccola, e di composizione diversa . . . . . Questa è più rara delle altre.	*T. Matteini*	7, 0	9, 3
152	Il Ritratto del Generale Francesco di Moncada a cavallo . . Le prime prove con le Lettere non hanno un secondo taglio sull'Armatura del Cavaliere fattovi dall'Autore, quando il rame cominciava a perdere la sua forza. Quest'operazione per altro unita ad alcuni tocchi gentilissimi in altri luoghi essenziali, che non ardiremmo chiamare ritocco, è fatta con tanta intelligenza, che ha renduto al rame pressochè il primiero suo vigore.	*Wandik*	42, 4	54, 9
153	Il Presepio . . . . . È una delle Opere più rare del N. A. per la difficoltà di averla separata dalla Raccolta, a cui va unita.	*R.° Mengs*	38, 6	53, 0
154	La Madonna della Seggiola. La sola preparazione all'acquaforte cominciata a condurre a bulino, e punta in una gamba del Bambino. Fu quindi terminata da Giuseppe Calendi per essere sembrata piccola a chi ne avea data la commissione . . . . . Le prove della detta preparazione sono rarissime.	*R.° d'Urbino*		
	OPERE D'INTAGLIO FATTE IN FIRENZE			
*155	La Madonna della Seggiola. Tondo con riquadratura . . . . (*N. B.* I numeri segnati con * hanno le prove avanti le lettere con il titolo, o la dedica o a lettere leggiere o aperte).	*Detto*	32, 1	0, 0

		Autori	Larghez.	Lunghez.
	Più edizioni con le Lettere esistono di questo rame passato in dominio di diversi proprietarj. La prima con l'indirizzo di Niccolò Pagni, e di Gius. Bardi. La seconda con l'indirizzo di Niccolò Pagni. La terza con la Dedica cancellata, e lasciatovi la sola arme. La quarta col primo verso della Dedica a Lettere aperte imitando le legittime avanti le Lettere: Si può facilmente però distinguerle dalle prime dicendo in queste ECCEL.za invece di ECCEL.za. La quinta con tutte le Lettere, e l'indirizzo di Pietro Bettelini a Roma. La sesta con l'indirizzo di Niccola De' Antonj.			
156	La Carita'	*A. Allegri da Coreggio*	29,0	38,4
157	Il Ritratto del Conte Vittorio Alfieri in ovale . . . . . È inserito nelle di lui Opere cominciate a stamparsi in Livorno e ultimate a Losanna nel 1795. Le prove con le Lettere probabilmente per la piccolezza del carattere hanno le medesime Lettere aperte.	*F. X. Fabre*	7,3	9,5
158	La Famiglia Holstein-Beek . . . Furono tirati pochissimi esemplari avanti le Lettere.	*A. Kauffmann*	38,1	55,9
159	Il Ritratto di Domenica Volpato Morghen in ovale . . . . . Le copie con le Lettere sono come al N.° 157.	*Detta*	6,0	8,0
160	Il Ritratto di Fortunata Sulgher Fantastici in ovale . . . Le prove con le Lett. come sopra.	*Detta*	5,1	7,0
161	Il Ritratto di Niccolò Macchiavelli in ovale	*A. Bronzino*	7,7	10,3

		Autori	Larghez.	Lunghez.
	Gli esemplari con le Lettere come sopra. Trovasi nelle di lui Opere stampate in Livorno nel 1797.			
162	La Testa di Ovidio in Medaglia. . Gli esemplari comuni portano soltanto i nomi del Disegnatore, e dell'Intagliatore, e qualche prova n'esiste senza i detti nomi. È collocata nella Traduzione Italiana degli Amori Ovidiani, colla data di Sulmona.		4,6	0,0
163	Il Ritratto di una Monaca in ovale . . . . . Esiste tuttavia questo rame col solo nome dell'Intagliatore.		17,0	21,4
164	Il Ritratto, dicesi, di Madama Fulger . . . . . Meno un esemplare avanti tutte le Lettere, che possediamo, e forse qualche altro simile, che non è a nostra notizia, tutti gli altri portano il solo nome dell'Intagliatore.		7,7	9,8
*165	La Madonna del Sacco	*And. del Sarto*	69,5	38,4
166	La Trasfigurazione. . . . . Per le ragioni, che dette abbiamo nella precedente Lettera, il N. A. lasciò quest'opera a pressochè la metà di lavoro; In questo stato ne furono tirati circa dugento esemplari, oltre le pochissime prove di semplice acquaforte; e fu quindi ultimato dal di lui Fratello Antonio, meno le estremità della figura del Salvatore, che sono di mano di Raffaello.	*R.° d' Urbino*	49,6	70,6
167	La Vergine col Bambino che dorme . . . . . Tra le Opere classiche del N. A. questa è la più rara, come si è accennato nelle Annotazioni al-	*Tiz.° Vecelli*	35,2	25,7

		Autori	Larghez.	Lunghez.
	la sopraccitata Lettera: Rarità che non può non dispiacere agl'Intelligenti pel gusto, col quale è intagliata, specialmente le carni, che fanno un bellissimo effetto. Le prove di essa esistenti sono a nostra notizia qualche acquaforte, una prova non finita citata nel Catalogo della Collezione del Poggiali, e pochissimi esemplari avanti tutte le Lettere.			
168	Viglietto da Visità pel Senator Bartolini. Preparazione all'acquaforte cominciata a condurre a bulino, e punta.	*R.° Morghen*	10,7	8,2
169	Venere, che esce dal bagno in ovale da un Cammeo antico. . . . Una sola prova di questo rame non terminato, e poscia rotto, esiste tutt'ora presso Artaria di Manheim, a cui la donammo.		10,7	12,7
*170	La Cena di N. S. con gli Apostoli. Per quanto le Lettere leggiere, o aperte non si sogliano porre, che a rame ultimato, pure in questo, per comodo forse dell'Intagliatore, si trova incisa l'arme, e leggiermente il verso della Dedica in undici esemplari, ne'quali non è fatto un piattino prossimo alla figura di S. Simone, che differiscono da altri cinque pure senza il detto piattino, mentre in questi non vi è alcun carattere, nè Arme, ma soltanto il monogramma R. M. nel piattino medesimo. I più condotti però sono gli undici sopraccitati, apparendo sensibilmente in essi il maggior lavoro, ed in singolar modo nelle teste.	*Lion. da Vinci*	90,5	43,8

		Autori	Larghez.	Lunghez.
	Le prove più fresche con le Lettere non hanno una virgola dopo il *vobis* del testo Evangelico, nè un punto sotto la R. del nome dell'Autore, come si è detto nelle Annotazioni alla più volte citata Lettera.			
171	Il Ritratto di Monsignor Diodato Turchi Vescovo di Parma . . Pochissimi esemplari furono impressi senza le Lettere.	*F.° Vierra*	18,0	21,6
172	La Madonna di Caravaggio . . . Nelle prime prove si vede il solo indice alla mano destra della Vergine, e nelle altre, quattro dita.		7,3	8,8
173	Vignetta pel *Pagherò* del Monte Redimibile . . . . . Nelle prime copie si legge nel nastro svolazzante intorno la Vignetta *Sacra fede Toscana*, che fu in seguito cancellato.	*A. E. Lapi*	8,2	4,4
174	Vignetta pel Generale Murat. .		8,8	5,8
175	Immagine dell' Arcangelo Gabriello intagliata alla maniera di matita. . . . . ovale . . .	*L. Sabatelli*	25,5	30,7
*176	Il Ritratto di Giovanni Volpato esimio Intagliatore	*A. Kauffmann*	14,7	20,4
*177	Il Ritratto di Giorgio Jonas Mayer . . . . . Leggesi ne' primi esemplari con le Lettere soltanto . . . *Natorum benevolentia*, e ne' comuni vi sono nominati tutti i figlj.	*Ettlinger*	22,1	27,0
178	La Maddalena Penitente	*B. S. Murillo*	28,5	37,7
179	Il Ritratto del rinomato Attilio Zuccagni Medico, in Medaglione col rovescio istoriato, e con iscrizione analoga composta dall'Ab. Luigi Lanzi celebratissimo Scrittore del secol nostro, specialmente in Antiquaria	*G.A.Santarelli*	8,5	0,0
180	S. Filippo Neri	*St. Tofanelli*	13,9	17,5

		Autori	Larghez.	Lunghez.
*181	Il Ritratto di Raffaello Sanzio da Urbino	*R.° Sanzio*	19,4	25,2
182	Il Ritratto di Lionardo da Vinci. La sola preparazione all'acquaforte con qualche ritocco a bulino, proponendosi il N. A. di ultimarlo dopo la Trasfigurazione	*Lion. da Vinci*	19,0	23,4
*183	Il Ritratto di Dante Alighieri. Inserito nell'Edizione in foglio delle Opere dei quattro Padri della Lingua, e della Poesia Italiana impresse a Pisa.	*St. Tofanelli*	16,5	22,6
184	Il Ritratto di un Incognito in medaglia con riquadratura. . . Tre diverse edizioni furono fatte. La prima senza righe nello spazio ove vanno collocate le Lettere; la seconda con le righe e la terza parimente con le righe, ma con la mutazione della corona di lauro che sta sopra la Medaglia, in un chiodo romano.		9,3	14,1
185	Il medesimo soggetto in ovale grande . . . . . Non n'esiste alcun esemplare con le Lettere, e non è mai stato pubblicato.	*St. Tofanelli*	21,9	26,8
186	Ritratti in Medaglia di Carlo Lodovico Re d'Etruria, e di Maria Luisa Regina Reggente. Pochissime copie vi sono senza alcuna Lettera, e le comuni hanno i nomi di Santarelli, e di Morghen.	*G.A.Santarelli*	5,8	0,0
187	Vignetta per i Libri del Re d'Etruria		5,3	6,8
188	Ritratto del Primogenito dell'Imperatore Francesco d'Austria, ovale con riquadratura. Appena terminato vi fu messa l'iscrizione, che dopo alcuni esemplari fu alquanto variata, e		12,2	14,4

		Autori	Larghez.	Lunghez.
	correttì a mano i sopraddetti esemplari.			
189	La Madonna col Bambino, ovale riquadrato . . . . . Furono tirate alcune prove avanti la riquadratura.	*Lod. Caracci*	4,8	6,0
190	Il Ritratto della Fornarina. La preparazione all'acquaforte, e la testa pressochè ultimata . . . . Il N. A. di quando in quando lavora in questo rame, ed è sperabile, che possa pubblicarsi contemporaneamente, o poco dopo la Trasfigurazione.	*R.° Sanzio di Urbino*	19,4	25,2
191	S. Maria Maddalena de'Pazzi con la Beata Bagnesi in gloria. Intaglio di Calendi, e di Morghen.	*P.° Ermini*	15,6	20,4
*192	Il Ritratto di Francesco Petrarca. . . . . Trovasi nell'Edizione citata al N. 183.	*St. Tofanelli*	16, 5	22,3
193	Esculapio, ed Igia da un Dittico antico		34,3	31,1
194	Il Ritratto di Antonio Canova, bassorilievo in ovale . . . . . Dopo soli quattro esemplari senza alcuna Lettera fu incisa in questo rame la iscrizione composta dal prelodato Ab. Lanzi, se ne tirarono circa una cinquantina d'esemplari per presentarsi al Canova, come si è detto nella precedente Lettera, e poscia il N. A. vi fece alcuni ritocchi per ottenere una maggiore rassomiglianza, prevalendosi del Ritratto in cera, che egregiamente eseguì in quell'occasione il citato Santarelli. La differenza di queste due edizioni si conosce sensibilmente per avere le prove dell'ultima la pupilla nell'occhio.	*A. D'Este*	9,3	12,4

		Autori	Larghez.	Lunghez.
*195	Il Ritratto di Dante Alighieri in ovale. . . . . È una copia in piccolo di quello citato al N. 183 eseguita per l'edizione della Divina Commedia procurata, ed illustrata da Gaetano Poggiali.		7,3	9,5
196	La Testa della Figura, che dicesi la Fornarina, dipinta da Raffaello nella Trasfigurazione, intagliata in una lastra d'argento, non ancora pubblicata.			
*197	Il Ritratto di Torquato Tasso. È inserito nell'Edizione indicata al N. 183.	*P.° Ermini*	16,5	22,3
*198	Il Ritratto di Napoleone il Grande Imperatore de' Francesi ec. . . . . Oltre le prove solite avanti le Lettere ne furono impressi cento esemplari col solo Napoleon a Lettere aperte per inserirsi nel Codice in foglio stampato dai Torchi di Molini, Landi, e Comp. Le prime copie con le lettere non hanno l'indirizzo dei soprannominati Editori.	*St. Tofanelli*	16,5	22,3
*199	L'Immagine del Salvatore in piccolo tondo tratta da un originale di eguale grandezza, che dicesi di Lionardo da Vinci esistente presso gli ornatissimi Sigg. fratelli Trivulzio di Milano . .		5,3	0,0
*200	Il Ritratto di Lodovico Ariosto. È unito all'Edizione citata al N. 183.	*Detto*	16,5	22,3
201	La Trasfigurazione di N. S. sul Monte Tabor . . . . . Intaglio non ancora ultimato, e le di cui prove fino ad ora tirate sono La semplice preparazione all'acquaforte.	*R.° Sanzio di Urbino*	49,1	72,0

La medesima con una testa finita.	
Tre soli esemplari con la figura della Donna, che credesi la Fornarina, pressochè ultimata, uno de' quali si possiede da noi.	
Otto detti più le figure del Salvatore, e di un de' Profeti e metà dell'aria abbozzati alla punta. In due di questi esemplari vi è inciso intorno alla testa del Salvatore *Hic est filius meus dilectus*, ed uno di essi trovasi nella nostra Collezione.	
Dodici detti più la figura dell'altro Profeta, e l'aria quasi ultimata, e diverse figure di prima veduta pressochè finite.	
Opere, in qualche parte delle quali ha il N. A. lavorato.	
Dafni, e Amore.	*Augusto Nahl*
Dafni, e Fille	*Detto*
La Vergine, che insegna a leggere al Bambino Gesù con due Angeli	*Fra Bartolommeo*
In tutti e tre i detti rami non vi è alcun nome d' Intagliatore, ma soltanto *presso Gio. Volpato*.	
Ritratto del Cardinale Herzan inciso da Ottaviani.	*Ant. Maron*

AGGIUNTA

Ercole Fanciullo, da una statua antica = *Stef. Tofanelli delin.* 1293. = Sul piedistallo vi è scritto *Heros Aventinus in Capitolio.*

Questa notizia la dobbiamo al citato Sig. Marchese Serra Cassano, non conoscendo noi il detto intaglio, nè rammentandosene lo stesso Autore.

IMPRESSO IN PISA
CO' CARATTERI DI DIDOT
MDCCCX.

5772 M82
Catalogo delle opere d'intaglio di
Fine Arts Library
BAE6578
3 2044 034 356 402